

VITA NOSTRA



A Chamonix la XXII Settimana alpinistica

È la prima volta che viene vissuta fuori confini

Dal 2 al 9 agosto si è tenuta a Chamonix la tradizionale settimana di pratica alpinistica. Particolarmente azzeccata è stata la scelta del luogo da parte degli organizzatori, sia per gli alpinisti, la maggior parte dei quali, arrivati dalle sezioni orientali, ha potuto conoscere, pur con qualche difficoltà iniziale, l'arrampicata sul granito del Bianco, sia per chi ha preferito arrivare in vetta seguendo gli splendidi itinerari che attraversano prati fioriti e boschi sontuosi. Il campo base è stato piazzato presso lo chalet "Le Chamoniard Volant" che si trova a poca distanza dal centro (con tutte le sue tentazioni...!) e da cui si gode una vista a dir poco eccezionale del Monte Bianco.

Occorre segnalare la grande disponibilità del gestore e, soprattutto, del cuoco che ha permesso ad un gruppo di ritardatari affamati, che si erano attardati lungo la via di discesa perdendo anche l'ultimo trenino di Montenvers, di cenare a tarda ora evitando così di andare a letto a pancia vuota.

Prima della fine della settimana, altri hanno dovuto rientrare alla base con notevole ritardo; in particolar modo un gruppo ha dovuto rimandare il rientro al giorno successivo, in seguito al recupero di due ragazzi francesi che si erano bloccati sulla affilatissima cresta della traversata Aig. du Midi-Aig. du Plan (descritta da Gaston Rebuffat come

"superba traversata di neve lungo una cresta talvolta sottile e leggera come un merletto, talaltra con ampie cornici..."): la discesa è stata talmente lunga e laboriosa che è stato consigliabile pernottare al rifugio del Requin; comunque il contrattempo è stato molto utile per ripassare alcune manovre come la preparazione di una sosta su ghiaccio o la discesa in corda doppia in condizioni non proprio ideali.

Inoltre la discesa fra i crepacci e i seracchi del ghiacciaio d'Envers du Plan che porta al rifugio ha permesso di valutare la predisposizione al salto in lungo di ciascun partecipante.

Un altro gruppo è riuscito, "infilando" una serie di giorni di bel tempo, ad effettuare la salita del Monte Bianco, partendo dal rifugio del Gouter.

La perfetta sintonia e l'amicizia hanno contraddistinto anche questa settimana, che purtroppo è passata in un batter d'occhio e per qualcuno il rientro in Italia è stato un vero trauma.

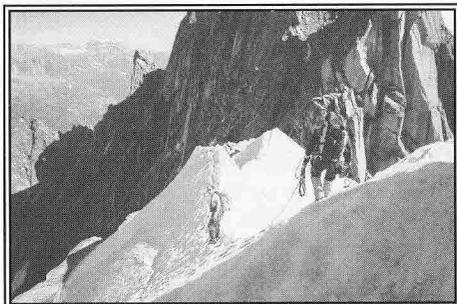
Mariaelena Carpignano

I partecipanti

Genova: M. Elena Carpignano, Angelo Carpignano, Laura Carpignano, Mauro Gragnani, Giorgio Bertucci - *Mestre:* Franco Fusaro, Danilo Nicolai, Carlo Baio, Fabio Trevisanotto, Maurizio Rebesco, M. Enrica Cavallari, Francesco Di Sanzio, Patrizia Ba, Giuseppe Linguanotto - *Moncalieri:* Paolo Gazzera - *Padova:* Daniele Rampazzo - *Vicenza:* Giorgio Bolcato, Jacopo Mordera, Mirko Cattelan, Gaetano Rossi, Alessio Gualdo.

L'attività alpinistica

Chapelle de la Gliere, *Cresta Sud*
Tour des Crochues, *Voie de Galbert*
Aig. de l'index, *Mise à l'index*
Pilier rouge de Blaitiere, *Nabot Leon*
Grands Charmoz, *La Petite Fugue*
La Briche, *Sperone Est*
M.te Bianco, *Normale francese*
Les Papillons, *Cresta des Papillons*
Aig. de L'm, *Cresta NNE*
Pyramid du Tacul, *Ottoz*
Aig. du Midi-Aig. du plan, *Traversata*
Tour Rouge, *Le marchand de sable*
Pointe des Nantillons, *Guy-Anne.*



Un momento della traversata Aiguille du Midi - Aiguille du Plan.

È l'ultima iniziativa nata in casa G.M.

Positivo collaudo della prima Settimana escursionistica. Un'intuizione premiata

Dal 23 al 30 agosto, nell' accogliente Casa Alpina FUCI di Valtourneche immersa in un ameno bosco di larici a pochi minuti di cammino dal paese, si è svolta la nostra *Settimana di pratica escursionistica*. Il grave incidente occorso a Luciano Caprile in discesa dalla Verte lo scorso 15 agosto ha impedito a chi di fatto è stato l'ideatore e l'organizzatore di questa *Settimana* di essere materialmente presente. È stata, soprattutto per chi come me conosce bene Luciano, un'assenza grave e sentita; Luciano per me è sempre stato un amico molto speciale e pertanto l'impegno di condurre a buon fine la *Settimana* l'ho preso come un dovere morale nei suoi confronti.* Complice il bel tempo, l'attività sul campo è stata particolarmente intensa e le uscite, alcune peraltro di un certo impegno, si sono succedute quotidianamente senza sosta. Ancor più intensa, se è possibile, è stata l'attività didattica che, pur senza trascurare gli aspetti tecnici, si è soffermata soprattutto su quelli organizzativi; l'obiettivo della *Settimana* infatti è quello di formare una figura del coordinatore di gita in grado di proporre, preparare e condurre autonomamente gite escursionistiche, anche di un certo livello tecnico, in modo sempre più consapevole e professionale; la forte esigenza che la GM sente da tempo è quella di aumentare il numero di potenziali capigita in ogni sezione e di gestire al meglio i fattori di complessità di una gita, segnatamente la presenza ad una gita sociale, generalmente escursionistica, di un numero di partecipanti elevato. L'ottima collaborazione ed amicizia subito instauratesi fra tutti i partecipanti ha consentito tra l'altro di ovviare felicemente ad alcuni disagi quali... la lavastoviglie rotta: tutti hanno veramente dato il meglio di sé, anche nei lavori "casalinghi", e pazienza se talvolta sul finire della lezione serale (spesso verso mezzanotte!), la palpebra calava un po' insistentemente... Un ringraziamento speciale agli amici di Verona, Gianni e Giorgio, che ci hanno gastronomicamente stupito tutte le sere e ad Alessandro che quasi ogni sera ha proposto, nonostante la spossatezza

dovuta all'età, un momento di riflessione spirituale: quando c'è vera armonia sono sufficienti i pochi istanti di un *Padre Nostro* per sentirsi tutti più vicini gli uni agli altri e al Signore. Prima di lasciar spazio alle impressioni dei partecipanti, un'ultima considerazione: la nave della *Settimana di pratica escursionistica* è salpata con soddisfazione generale (ma soprattutto dei partecipanti presenti in numero non elevato ma comunque significativo). Esistono tutti i presupposti perché possa gettare l'ancora nel calendario intersezionale GM. Penso di poter affermare che la nave salperà ancora l'anno prossimo e quelli successivi magari non con lo stesso equipaggio e non dallo stesso porto ma sicuramente con il nostro insostituibile Luciano al timone.

Guido Papini

* Anche da questa sede la G.M. tutta rivolge un ricordo affettuoso all'amico Luciano, nell'attesa di salutare presto il suo rientro in famiglia, con Elisabetta e Laura.

L'attività svolta

Pratica: *Lunedì 24:* Rif. Bobba (m. 2769) (da Cervinia) (E); *Martedì 25:* giro ad anello M. Maebè (m. 2617) - Col Fenêtre (da Torgnon) (EE); *Mercoledì 26:* Grand Tournalin (m. 3370) (da Cheneil) (EE); *Giovedì 27:* Lago di Cignana (m. 2162) (gita scelta dagli allievi) (da Valmartin) (E); *Venerdì 28:* M. Tantanè (m. 2734) (da La Magdaleine fraz. Artaz) (E); *Sabato 29:* Breithorn occidentale (m. 4165) (dal Plateau Rosa) (F); *Domenica 30:* Lago di Loz (breve escursione da Valtourneche con osservazioni naturalistiche) (T).

Teorica: *Domenica 23, dopo cena:* presentazione della Settimana e dei partecipanti. Introduzione: Fattori di successo del gruppo; classificazione delle difficoltà; tipologie di gita per gruppi; grado di complessità di una gita; calcolo dei tempi di marcia (sistema Sabbadini); durata del giorno (cenni di astronomia).

Lunedì 24, pomeriggio: preparazione e conduzione della gita. *Dopo cena:* gestione delle emergenze.

Martedì 25, dopo cena: tipi di nodi ed elementari manovre di corda.

Mercoledì 26: pausa compleanno!

Giovedì 27, pomeriggio: topografia ed orientamento: la carta geografica, la scala, la simbologia, la rappresentazione del rilievo, tipologia di carte ed analisi dell'offerta del mercato in termini di carte e guide, misura delle distanze e dei

dislivelli, coordinate e punti cardinali, declinazione e deviazione magnetica, tipi di bussole, uso di carta e bussola, orientamento con la natura, le nuove tecnologie. *Dopo cena*: pronto soccorso in montagna.

Venerdì 28, pomeriggio: uso della piccozza e dei ramponi. *Dopo cena*: meteorologia.

Sabato 29, dopo cena: elementi di geologia (con proiezione di diapositive); elementi di vegetazione e flora in montagna (con proiezione di diapositive).

I partecipanti

Cuneo: Bruno Lombardo.

Genova: Guido Papini, Paola Piletti, Alessandro Rapetti, Alessandro Rosasco. *Mestre*: Sara Sabbadin, Giovanni Scarpa. *Moncalieri*: Alessandra Cortese, Luisella Del Mastro, Andrea Gavassa, Luca Magagnotti, Roberto Morra, Elisa Pistono. *Pinerolo*: Silvio Crespo, Matteo Monetti, Paolo Tamagno.

Hanno collaborato alla didattica e alla conduzione delle uscite: Stefano Risatti, Daniele Cardellino, Stefano Righi ed Alessandra Gentile; e alla conduzione... della cucina: Gianni Corbellari e Giorgio Pomini.

La capienza della Casa ha inoltre consentito ad alcuni soci di effettuare un soggiorno svincolato dal Corso.

Alcune testimonianze

Sara Sabbadin, Mestre

Domenica 23 agosto, dopo quattro ore di viaggio in autostrada ed un'ora su statale, io e Giovanni siamo arrivati alla Casa alpina di Valtouranche che ci accoglie ospitale in un bel pomeriggio.

Facciamo conoscenza con i primi arrivati: Matteo, Gianni e Giorgio di Verona, Guido e Paola. Poi un po' per volta arrivano tutti gli altri, ma io, Matteo e Giovanni siamo in paese a fare una passeggiata.



In vetta al monte Tantané.

Alla sera viene fatta una presentazione del nostro gruppo e parliamo di che cosa è un gruppo di persone. Si prepara la gita del giorno seguente studiando una cartina topografica.

Il lunedì ci alziamo e ci prepariamo per la prima gita. Ci spostiamo con le macchine per giungere ad Avouil da cui partiamo per fare una facile escursione al rifugio Bobba. Per me è il primo contatto con l'ambiente della valle; vedo per la prima volta una morena (ovvero un accumulo di detriti creato dal ghiacciaio) ed imparo a riconoscere i cespugli di mirtillo. Il rifugio è di tipo tradizionale e cioè incustodito.

Il martedì mattina l'escursione parte da Torgnon (precisamente dalla radura di Chantorné), da qui raggiungiamo l'anticima del monte Maebè, poi il col Fenêtre. In prossimità del colle proviamo a salire una piccola parete di I grado con l'attrezzatura. Si scende poi di nuovo alle macchine. Alla sera dopo cena parliamo delle responsabilità del capogita e prepariamo la gita di mercoledì.

L'indomani partiamo prima del solito dato che il percorso è abbastanza lungo: da Cheneil fino alla cima del Grand Tournalin. Il panorama che si gode dalla cima è molto bello; grazie alla giornata completamente senza nuvole posso ammirare per la prima volta il gruppo del Rosa, il monte Bianco, il ghiacciaio del Gran Paradiso. Riesco a salire fino alla cima del Grand Tournalin nonostante il sentiero sia piuttosto pericoloso.

Giovedì è prevista una gita più breve che ci porta da Valmartin fino al lago di Cignana dove io, Vittorio ed Alessandro (in veste di capogita) riusciamo a sfuggire al controllo del nostro istruttore Guido per degustare un caffè al rifugio Barmasse. La lezione di orientamento è tenuta al pomeriggio su di un prato vicino al lago. Venerdì partiamo da Artaz per la cima del monte Tantané. Il tempo è un po' incerto e c'è aria, però la visibilità è buona. Alla sera, dopo la lezione di meteorologia, ripassiamo i nodi e prepariamo l'attrezzatura per la gita di sabato. La giornata che mi è rimasta più impressa è certo stata questa.

Ci svegliamo poco prima delle 6 per prepararci. Da Breuil-Cervinia parte alle 8 la cabinovia per Plan Maison e poi su fino al Plateau Rosa. Questo è un posto bellissimo e difficile da immaginare. Intanto fa freddo, c'è vento, neve e ghiaccio dappertutto; tutto è bianco tranne il cielo azzurro che sta sopra come un coperchio. Ci sono bambini che sciano con grandissima disinvoltura e

schizzano veloci da tutte le parti; sembrano a casa loro (ma come faranno?). Io guardo il mio abbigliamento un po' inadatto e mi sembra quasi di essere fuori posto; con la mia giacca a vento ormai vecchia, che non ha mai tenuto l'acqua, i ramponi che non si adattano del tutto agli scarponi nuovi (e i piedi che non si adattano nemmeno loro). Faccio fatica a stringere pure le fibbie. La sciarpa mi serve da cappello ed il copri-orecchie gentilmente prestatomi da Isabella completa l'opera. Manca la crema solare a protezione totale che mi presta Paola e che spalmo abbondantemente anche sulle orecchie (come ci hanno insegnato). Poi partiamo e cerco di ricordarmi cosa devo fare quando sono sul ghiacciaio. Il mio zaino, vinto con due prove d'acquisto di un detergente, nonostante sia un po' vecchio, regge ancora il peso non indifferente dell'attrezzatura (per sicurezza però l'imbrago l'ho portato addosso; non vorrei mai che qualche cucitura cedesse all'improvviso). Per fortuna ho un compagno di cordata paziente. La cosa bella è stata che, nonostante le mie incertezze, un po' alla volta sono entrata anch'io a far parte di quel paesaggio nuovo con grande felicità. Così siamo arrivati in cresta al Breithorn da dove sono riuscita a riconoscere anche il Monviso. Una cosa carina che mi ricordo è stata poi la contentezza di Matteo quando scendevamo verso la stazione della funivia; penso che quest'ultima gita sia rimasta nel cuore un po' di tutti. Domenica, dopo una breve passeggiata fino al lago di Loz, ci siamo salutati poiché molti di noi partivano per tornare a casa già al mattino. Io e Giovanni abbiamo voluto rimanere ancora un po' in questa magnifica valle, così lontana dalla nostra Mestre. Certo adesso rimpiango di non essere ancora là, comunque ho un bellissimo ricordo di questa esperienza che è stata soprattutto molto utile per imparare cose nuove e stare insieme a persone nuove.



Un grosso hip hip hurrà a tutti i partecipanti ed organizzatori della *Settimana di pratica escursionistica* a Valtournenche. Il clima di amicizia che si è subito instaurato ha reso questa settimana indimenticabile e ha spianato le difficoltà affrontate con le salite al rifugio Bobba, al Monte Maebè, al Grand Tournalin, al lago di Cignana (un po' di riposo per le nostre gambel!), al Monte Tantanè, al Breithorn Occidentale che ha rappresentato il primo 4.000 per ben otto di noi.

A dire la verità Guido ha tentato di raggelare il clima iniziando la prima lezione serale enunciando gli 8 fattori critici di successo di un gruppo eccellente e con l'approccio empirico ai problemi.

Queste astruse parole non sono altro che la teorizzazione di come la GM intende fare montagna insieme, ma le teorie, se non sono un po' incomprensibili, che teorie sono?

Le altre lezioni a proposito della preparazione e conduzione di una gita sociale, l'uso della corda, la progressione su ghiacciaio, le nozioni di orientamento, di pronto soccorso, di meteorologia, di geologia e di flora alpina sono state seguite più attentamente.

Il clima di amicizia si crea anche attorno ad un tavolo ed allora come non ricordare le buonissime cene preparate da Giorgio e Gianni, talmente buone che abbiamo deciso di non fare più i complimenti ma di parlare solo in caso di cibo cattivo: ovviamente nessuno ha avuto la più piccola possibilità di aprire bocca... se non per assaporare le delizie preparate. Nei pochi momenti lasciati liberi dal fitto programma, attorno ai tavoli da ping-pong ed al calcetto, si sono consumate sfide all'ultima pallina fino a quando il campanaccio suonato con vigore non segnava l'inizio della lezione serale. Come tutti sanno questa Settimana è stata fortemente voluta da Luciano Caprile che non è potuto essere presente fisicamente con noi.

A lui i nostri migliori auguri. Queste parole possono sembrare retoriche ma non lo sono perché il nostro pensiero durante questa settimana è corso spesso a Chamonix.

Queste parole scritte a briglia sciolta, un po' come si sono presentate alla mia mente, spero siano riuscite a trasmettere l'armonia e l'amicizia che si sono vissute a Valtournenche.

Entusiasta di poter partecipare alla *Settimana di pratica escursionistica*, le mie aspettative non sono state disattese. La Settimana ha dato la possibilità di fare splendide uscite, con tratti di passaggio fra roccette e con esempi di facile e divertente arrampicata con corda, imbrago e moschettoni.

L'uscita più emozionante è stata sicuramente quella conclusiva su neve al Breithorn Occidentale che ha condotto i partecipanti alla notevole altezza di 4165 metri.

Le risorse di questa Settimana non sono state solo le gite ma anche la preparazione teorica che gli organizzatori hanno predisposto. Come si deve comportare il coordinatore nella preparazione della gita, nel durante e nel dopo? Quali sono le tecniche di orientamento? Tutto ciò ce l'ha chiarito il nostro intrepido (?) Guido Papini, il quale peraltro ha avuto l'onere di sostituire il nostro Luciano Caprile, uno dei promotori della Settimana, che sfortunatamente è stato coinvolto in un incidente in montagna; cogliamo intanto l'occasione per salutarlo molto affettuosamente.

Si è trattato del delicato problema del pronto soccorso in montagna, delle ascensioni con corda fissa e per vie ferrate e relative notizie elementari sulla formazione di nodi ed assicurazioni, di meteorologia e geologia, di flora e vegetazione.

Non sono state solo queste le componenti di successo di questa Settimana. La cosa più importante e più piacevole è stato lo spirito di gruppo che si è instaurato fra tutti i partecipanti anche se di età diverse; piuttosto, dai soci meno giovani si è cercato di ricavare i segreti più occulti dell'andare in montagna. È evidente che è emerso lo spirito della GM che vede l'alpinismo non solo come componente tecnica ma anche come considerazione dei valori umani e cristiani. Quello che contava durante la settimana era la gioia di poter condividere tutti insieme il raggiungimento di una meta.

Non ci si può dimenticare ancora dell'attività di Gianni e Giorgio della Sezione di Verona che eccellentemente hanno soccorso le nostre energie fisiche messe a dura prova dalle innumerevoli attività concentrate in una settimana... Non ci resta che salutarci dandoci appuntamento per il prossimo anno e cercando di convincere altri nostri amici a venire con noi.

Con la presenza del presidente centrale Inizia l'attività della G.M. Abruzzese

Il 25 aprile la sottosezione dell'Aquila ha effettuato la sua prima uscita ufficiale ai piedi della Maiella, ancora abbondantemente innevata: una giornata serena e ricca di momenti forti.

La mattinata è stata dedicata ad una escursione alle gole della Riserva naturale dell'Orfento (dove ancora vive la lontra) e si è conclusa con il pranzo consumato presso l'eremo del Santo Spirito, ospiti dei monaci.

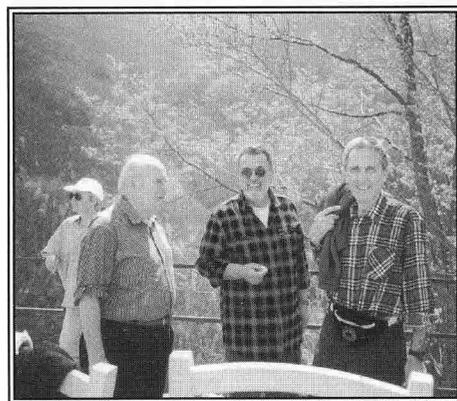
Il pomeriggio è stato dedicato alla visita dell'eremo, arroccato "in parete" perché realizzato utilizzando tre sovrapposte sporgenze rocciose.

Presso quest'eremo soggiornò anche Pietro da Morrone, una delle più luminose figure della spiritualità cristiana, il monaco che nel 1294 il conclave di Perugia elesse al soglio pontificio (*Celestino V*), al quale poi rinunciò dopo soli 107 giorni, dando una lezione di umiltà di cui si parlerà per sempre.

Nel corso di un simpatico momento di "ufficialità", due soci dell'Aquila (padre Quirino Salomone e Umberto Cavalli) hanno offerto ai presenti una toccante replica del loro lavoro teatrale "Noi Celestino", rappresentato lo scorso marzo in anteprima nel penitenziario di Rebibbia.

I quaranta soci ed amici dell'Aquila e i sette romani presenti alla manifestazione ringraziano il presidente centrale, Piero Lanza, per essere venuto appositamente da Torino a dare il via ufficiale alla nuova realtà abruzzese della Giovane Montagna.

Ilio Grassilli
Sezione di Roma



Da sinistra: Piero Lanza, presidente centrale, Sergio Corsi, coordinatore della nuova sottosezione dell'Aquila e Luigi Ticci, presidente della sezione di Roma.

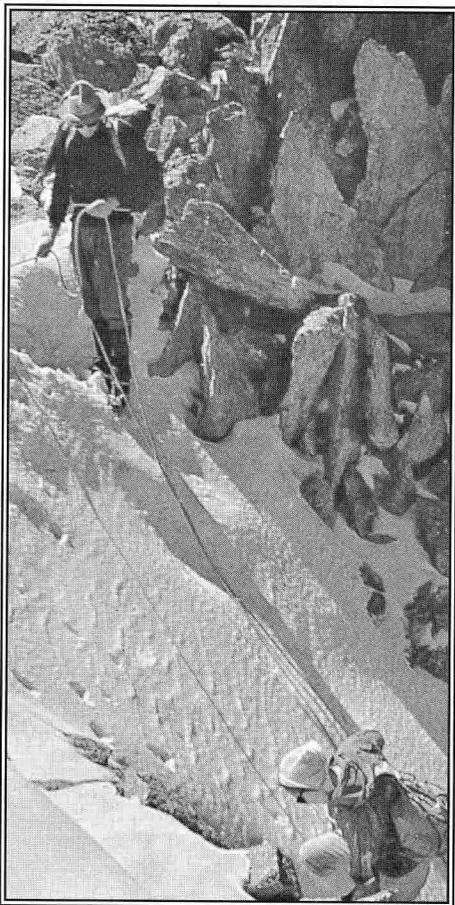
In memoriam Giorgio Nenz

La sezione di Verona piange un altro amico, la cui storia personale è stata intensamente intrecciata con quella del sodalizio. Riportiamo il saluto, di cui, tra la commozione generale, si è fatto interprete Osvaldo Taddei a conclusione della liturgia esequiale.

Caro Giorgio,

tocca ancora a me, quale socio anziano, a distanza di undici mesi dopo il congedo repentino di Renata, la tua sposa, farmi portavoce dello sgomento dei tanti che ti hanno conosciuto, apprezzato, amato attraverso la tua presenza in *Giovane Montagna*, in *Casa nostra*, ovunque ti portava la tua generosità.

Anche tu repentinamente ci hai lasciato e sei ora meritatamente nella pace dei giusti. Allo sconforto che ha preso i tuoi cari e noi tuoi amici si lega però il pensiero di un *ricongiungimento di affetti*



che è esaltazione del vincolo sponsale. *Giorgio e Renata* assieme sui monti dell'eternità, così come gioiosamente siete stati su quelli, da voi tanto amati, di questa terra e lungo i sentieri della vita a due. Si accompagna pure, caro Giorgio, amico fraterno, burbero talvolta, ma dal cuore grande, il pensiero della tua generosità, che ampiamente hai testimoniato. È un patrimonio grande, che ci hai lasciato, con il quale dovremo sempre confrontarci quando nell'*impegno di Giovane Montagna* ci potrà sembrare che il sacco sia troppo pesante, o addirittura quando ci si potrà interrogare sul senso di un tale nostro impegno, quasi sia esso "stile di vita" d'altri tempi. La generosità non ha stagioni e tu con la tua attiva opera ce lo hai sempre ricordato, senza tante parole, perché in te la *generosità dell'operare* è stata *dovere e preghiera*. Saremo anche noi orfani, assieme a Carla, Giovanna, Eugenio, tuoi fratelli, assieme alle cognate Luisa e Marisa e ai tuoi amatissimi nipoti, in seno ai quali, con Carlo, è maturata una nuova giovane guida della sezione. Ciao Giorgio, ti diciamo grazie per il dono dell'amicizia, vera perché gratuita, che lungo una vita intensamente vissuta negli ideali abbiamo goduto assieme a te, sui monti e sul piano.

Ti pensiamo, anzi *ti sappiamo*, sereno a fianco della tua Renata, in dialogo amabile e scherzoso con Mario e con i *due Giovanni*, Albertini e Mansoldo, tuoi cognati. Seguici, staccici vicino, perché i tuoi valori restino sempre vivi nella sezione di Verona.

Osvaldo Taddei

In memoriam Franca Faedo

La *Franca* era la *Franca*, tutto qui. Una personalità unica, inimitabile. Un'altra *Franca* non potrà mai esistere. All'apparenza burbera, completamente *sui generis*, a volte scostante, ma in realtà di una dolcezza infinita, piena di generosità e forte di un carisma veramente unico.

Per conoscenze familiari ho sempre conosciuto la *Franca*, fin da piccolo, e ho potuto capirla ed amarla in tutta la sua grandezza sui banchi di scuola, io ingenuo e sprovveduto studente di quarta ginnasio, lei affermata insegnante di

Giorgio Nenz con Renata in discesa dal Col du Taléfre: ora sono ricongiunti nella cordata dell'eternità.

matematica con fama di "peste". Niente di più falso, la Franca era sì severa, intransigente, ma giusta, aliena da ogni favoritismo e certamente più aperta verso gli studenti meno bravi (come me) che per quelli che bravi lo erano davvero. Per la Franca era importante che tutti capissero la sua materia e l'imparassero, per lei era importante la conoscenza, non il voto. Dopo aver capito che se ti interrogava tre-quattro volte in una settimana non era certo per angheria, anche se poteva sembrare, ma solo per cercare di inculcare qualcosa in una testa vuota, allora cominciavi ad apprezzarla e non potevi più smettere di volerle bene. Testimonianza di questo sono i numerosi ex alunni intervenuti ai suoi funerali, a distanza di vari decenni dalla fine del liceo.

In seguito ho continuato a frequentare la Franca in Giovane Montagna, ed anche se in "borghese", al di fuori della scuola, devo dire che era sempre la stessa, stesso stile, stesso tutto. È questo che fa grandi le persone, essere sempre le stesse, forti della loro superiore personalità. Una gita con la Franca era diversa, più allegra, simpatica. Quando non c'era se ne sentiva la mancanza e tutti ci si augurava di ritrovarla la volta dopo. Non era alpinista di alto livello, ma quanto a camminare, non era facile starle dietro.

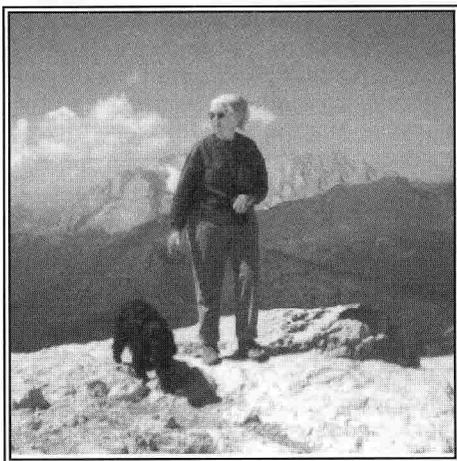
Un giorno mi pregò di pensare a sostituirla nel Consiglio centrale della *Giovane* perché si sentiva stanca dell'incarico. Ho risposto subito di sì per inconscia ambizione dell'onore che mi veniva fatto, ma giuro che non ho dormito la notte al pensiero di sostituirla. Come sarebbe stato possibile, ad un quasi neofita della *Giovane*, sostituire la

Franca. Impensabile! Comunque, grazie soprattutto ai suoi consigli, anche se non sono facile da gestire, è andato tutto bene.

Anch'io non sono mai stato un alpinista di livello elevato, comunque me la sono sempre cavata. E fu così che ad un campeggio estivo della *Giovane*, a Sesto Pusteria, la Franca mi disse «Enzo, coi forti non posso più andare... mi perdono, ed ho desiderio di salire per un'ultima volta al Bivacco Mascabroni a Cima Undici; tu vai piano ma ci sai fare, mi accompagni?». Onore più grande non poteva farmi e così all'alba seguente siamo partiti ed abbiamo dormito al bivacco. Naturalmente ci siamo fatti raggiungere da alcuni giovani rampanti (vero, Andrea?) e tutto si è svolto al meglio senza rischi. Tremo ancora di gioia al pensiero che sul libro del bivacco sta scritto: "Grazie ad Enzo sono ancora quassù, anche se sarà l'ultima volta. Franca Faedo".

Gli ultimi anni della Franca non sono stati felici; aveva perso amici di gran peso e soprattutto la carissima sorella Luisa con la quale aveva diviso tutta la sua esistenza. Per questo si era un po' racchiusa in se stessa e non la vedevamo più con la solita frequenza. Comunque quando si aveva l'occasione di rincontrarla, un po' invecchiata, era sempre lei, la nostra solita Franca. Recita la celebre canzone *Signore delle Cime*: "Signore, un nostro amico hai chiesto alla montagna, ma ti preghiamo, lascialo andare per le tue montagne". La Franca è già lassù tra le montagne del Signore e chissà quanto saranno felici gli Angeli di averla tra loro!

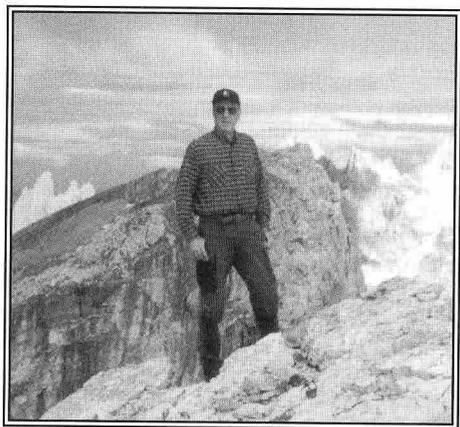
Enzo Zanini



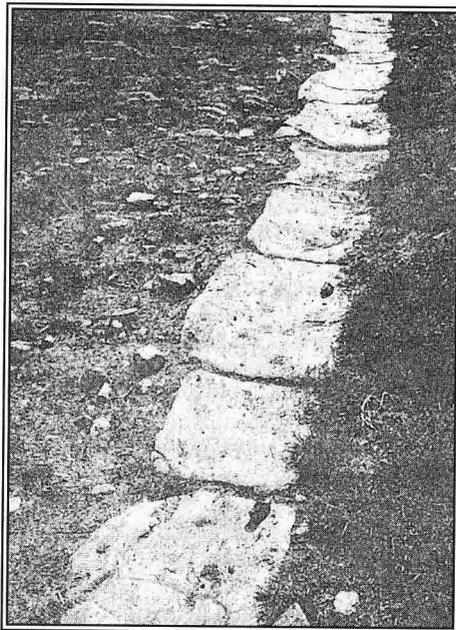
In memoriam Giorgio Bacco

Mi aveva telefonato a casa circa un mese prima dicendomi: «Tita, prenotami un posto per la ferrata delle Mesules che conosco bene, avendola fatta più volte. Ma soprattutto mi piace moltissimo il Gruppo del Sella».

Conoscevo Giorgio fin dalla giovinezza, perché abitavamo nello stesso sestiere, ma soprattutto perché suo padre aveva un grosso noleggiatore di barche. Infatti aiutava assieme con i suoi fratelli il papà



Lungo il percorso della Francigena: dall'Abbazia di Novalesa alla Consolata



per la gestione, per la manutenzione e la realizzazione di "forcole" e remi. Fin da giovane alternava la passione per il mare e per la montagna. Aveva iniziato quest'ultima nelle Vette Feltrine perché la sua famiglia era solita trascorrere i giorni di festa nel paese di San Gregorio nelle Alpi.

Era un uomo generoso, fedele alla tradizione e pronto al servizio. Ma soprattutto era un esperto di montagna, avendola praticata interrottamente per quasi quarant'anni. Oltre ad essere iscritto da sempre al C.A.I. dove portò il suo contributo, era anche socio della Giovane Montagna da più di dieci anni con una motivazione precisa: "Lo stile associativo accomuna i miei ideali di fede e di montagna".

Ora la sezione è in lutto. Come amico e presidente, sento il dovere di esprimere quello che ho detto al termine della Celebrazione Eucaristica nella Chiesa parrocchiale di San Gregorio nelle Alpi, dove è avvenuto il rito funebre per volere di Giorgio: "A nome di tutta la Giovane Montagna rendo omaggio e porgo l'ultimo saluto all'amico scomparso.

Di fronte a tanto incomprensibile dolore, ci conforti la speranza della fede in Cristo, di cui Giorgio, fu sempre testimone.

Ciao Giorgio, ti salutano i tuoi amici, quelli che aiutandoti, hanno sperato in silenzio e fino in fondo al miracolo.

Chiniamo la fronte ad un disegno più grande di noi per contemplare quelle bellissime montagne che ti hanno voluto condurre alla vita senza fine.

Partecipiamo al dolore delle figlie, Giorgia e Chiara, che egli amava in maniera totale e a quello dei familiari con una invocazione: "Sorreggi, Signore chi oggi molto soffre, tramuta il loro dolore in una speranza senza fine".

Il percorso di "Giovane Montagna/Romea 2000" del settore occidentale non può che iniziare il cammino dall'Abbazia della Novalesa, l'antico monastero benedettino che affonda le sue radici nei secoli anteriori all'anno mille ed unire poi in una trama di profondo significato religioso, storico ed artistico, alcune delle principali testimonianze delle terre subalpine che si sono susseguite nel tempo.

Dalla Novalesa si scende perciò a San Giusto di Susa per risalire a Monte Benedetto ed alla Sacra di San Michele, emblema del Piemonte. Si ridiscende quindi a Sant'Antonio di Ranverso ed al Santuario della Consolata di Torino con il suo campanile di Sant'Andrea; si risale poi a Superga, massima espressione del Piemonte sabauda e si percorrono quindi le amene colline del vino sino all'Abbazia di Santa Maria Vezzolano.

Con pergamena datata 30 gennaio 726 (conservata presso l'Archivio di Stato di Torino) il nobile Patrizio Abbone, governatore in nome dei Re Franchi di terre al di qua e al di là delle Alpi, istituiva il monastero della Novalesa proprietario di un patrimonio che nel corso dei secoli avrebbe assunto proporzioni immense, in zone che vanno dalla Provenza al lago di Ginevra.

Tita Piasentini

Dopo due secoli di intensa attività ed espansione, l'Abbazia subì l'invasione ed una semidistruzione da parte delle bande saracene che a metà del X secolo compivano incursioni piratesche nelle vallate piemontesi. I monaci con arredi e codici riuscirono comunque a rifugiarsi nella piana di Torino, nel luogo ove sorse poi il campanile di Sant'Andrea e quindi il Santuario della Consolata. Il ritorno alla Novalesa avvenne già prima dell'anno mille; venne così ripreso il cammino per altri secoli, sino al lento declino iniziato verso il 1500 e conclusosi con la soppressione napoleonica del 1802.

Nel 1973 la Provincia di Torino riaffidò l'Abbazia ai monaci benedettini, iniziando altresì lavori di restauro.

Nonostante le gravissime vicissitudini negative subite nei secoli due testimonianze della Novalesa sono giunte sino a noi, fra le altre, per ricordare la missione di cultura svolta dal monastero. Il "Chronicon Novaliciense", pergamene redatte da un monaco nel XIII secolo (conservate presso l'Archivio di Stato di Torino) che narrano, tra cronaca e leggenda, la storia del monastero e la Cappella di Sant'Eldrado con lo stupendo ciclo di affreschi che coprono tutte le pareti e le volte, databili ai primi decenni del millecento.

Dalla Novalesa scendiamo alla piana di Susa, per il cammino che nei secoli o meglio nei millenni seguirono i pellegrini, i soldati, i mercanti che dalle contrade di Francia venivano in Italia attraverso il passo del Moncenisio. Giungiamo alla Cattedrale di San Giusto nella celtica città di Susa, già Abbazia benedettina; prende il nome da un monaco della Novalesa non fuggito a Torino e trucidato dai saraceni nel 906. Nella chiesa è racchiuso in una cassetta il trittico fiammingo che Bonifacio Rotario di Asti portò in cima al Rocciamelone il 12 settembre 1358, nella cappella fatta costruire in cima al monte a scioglimento di un voto, cui la Giovane Montagna è particolarmente legata.

In un ambiente appartato e romantico, che può ricordare le Highlands della Scozia, sorgeva l'Abbazia di Monte Benedetto, di cui oggi poco rimane, ospitando gli ambienti una casa colonica. La Certosa risale ai primi secoli del nuovo millennio e pur considerando anche la vicina Certosa di Banda non ebbe mai un ampio sviluppo.

Da Monte Benedetto si sale a Pian dell'Orso per una piccola cappella della Madonna della Neve, raggiungendo così, sul sentiero dei Franchi, lo spartiacque tra

la Val Sangone e la Val di Susa che si percorre sulla comoda, panoramica cresta, sino a raggiungere l'inimmaginabile monumento della Sacra di S. Michele.

Da pochi anni (1986) si è celebrato il millennio di fondazione dell'Abbazia di San Michele della Chiusa, la cui ardita e spettacolare costruzione può forse ricordare in ambiente montano anziché marino, lo stupendo Mont St. Michel di Normandia. A giusta ragione la Sacra di San Michele può oggi essere considerata simbolo del Piemonte.

Forse nel 986 un nobile Alverniate Ugo di Montboissier, si faceva promotore della fondazione dell'Abbazia sulla cima del Monte Pirchiriano, quasi a guardia religiosa e militare verso la pianura padana.

Già nell'XI secolo il monaco Guglielmo descriveva, con parole ancora oggi attuali, la posizione dell'Abbazia "il monte da ogni parte di difficile salita, erge la sua cima altissima nell'aria, tocca con la vetta le nubi ed è separato dagli altri monti da un piccolo colle; vi si può accedere da un solo assai stretto sentiero".

Ampliata nei secoli XI e XII, abitata da un gran numero di monaci, divenne proprietaria di terre al di qua e al di là delle Alpi, sino a subire come tutte le istituzioni monastiche una lenta e continua crisi, cui nel 1836 pose rimedio Re Carlo Alberto, chiamando i Padri Rosminiani; ancora oggi ne sono i custodi anche se in numero assai limitato.

Non possiamo in questa ricorrenza di ritorno alle origini non ricordare un caro amico, compagno di tante gite, Padre Lever, Rosminiano, che alla Sacra di San Michele visse i suoi ultimi anni in perfetta simbiosi con quanto lo contornava e che ora riposa nel piccolo cimitero della Chiusa di San Michele.

Dalla Sacra si scende verso la pianura, passando tra i Laghi di Avigliana e la piccola chiesa di San Pietro, si raggiunge l'Abbazia di Sant'Antonio di Ranverso.

Di epoca più tarda dei monumenti sinora toccati, l'Abbazia fu voluta dai Conti di Savoia verso la fine del XII secolo che vi chiamarono i Padri Antoniani. Posta sulla strada di Francia, già allora via di grande comunicazione, lo scopo principale doveva essere la cura dei malati ed in particolare di quelli affetti dal fuoco di Sant'Antonio.

In stile gotico-lombardo il complesso chiesastico racchiude uno stupendo ciclo di affreschi del pittore "torinese" Giacomo Jaquerio massimo esponente del gotico

internazionale, dipinto nei primi decenni del 1400. Altri affreschi di epoca precedente adornano pareti e volte, mentre all'altare maggiore domina superbo lo stupendo polittico di Defendente Ferrari del 1531, dono della cittadinanza di Moncalieri a scioglimento di un voto. La strada di Francia riporta ora verso Torino, mentre lontana all'orizzonte si staglia la Basilica di Superga. I monaci della Novalesa abbandonando i monti nel 906 di fronte all'invasione saracena, si stanziarono nella piana di Torino presso una cella benedettina di Sant'Andrea, dove la tradizione vuole si conservasse un'immagine della Madonna (la Consolata) postavi molti secoli prima dal vescovo San Massimo. I monaci portavano con loro otto carri colmi di

oggetti preziosi, 6666 libri, statue d'oro e d'argento ed innumerevoli reliquie, come narra il "Chronicon Novaliciense". Forse verso l'anno mille venne costruito il campanile-torre fortezza, che nel 1104 il cieco di Briançon avrebbe "visto" da Pozzo Strada, nell'avvicinarsi a Torino per recuperare l'immagine della Madonna. Proprio negli anni precedenti l'assedio del 1706 i Duchi di Savoia affidarono al Guarini la ricostruzione della vecchia chiesa di Sant'Andrea e nel nuovo Santuario della Consolata il grande architetto seppe fondere le due chiese in uno stupendo complesso barocco, poi sempre più arricchitosi nel corso degli anni. È la Consolata, protettrice di Torino e dei Torinesi, che vogliamo ricordare con i versi del poeta Nino Costa:

"Le Falie" di Velo Veronese

La Madonna l'ha portata la luce

**Rievocazione teatrale
del passaggio della Madonna Pellegrina
in un paese della Lessinia**

di
ALESSANDRO ANDERLONI



Come da tempo auspicato, Le Falie di Velo Veronese hanno realizzato la videocassetta del loro fortunato spettacolo teatrale "La Madonna l'ha portata la luce", in repertorio dal 1993.

Si racconta dei primi anni del dopoguerra, quando l'effigie della Madonna Pellegrina giunse tra i paesi per rinnovare la fede, dopo le incertezze e la paura del conflitto mondiale. La Lessinia fu attraversata dalla statua della Madonna de *La Salette*, accolta dalla gente con una festa di fede che *Le Falie* sono riuscite a rievocare con genuina semplicità, riproponendo anche i canti originali composti per quell'occasione.

Due ore di spettacolo che volano via per il ritmo incalzante e la gioiosa spontaneità degli attori: più di settanta persone di Velo Veronese, un paese che ha trovato nel teatro un modo per reinventare le proprie tradizioni e la propria storia. Dopo cinquant'anni sono rivissuti sul palcoscenico quei giorni di attesa e l'emozionante processione che accompagnò la Madonna Pellegrina, con stendardi sacri e bandiere variopinte illuminate da centinaia di candele.

La videocassetta è disponibile al prezzo di Lire. 30.000 presso la sezione della Giovane Montagna di Verona, in Vicolo S. Lorenzo, 5 - tel. 045 590676, apertura nelle serate di mercoledì e venerdì.

*A randa dij rastei dla tor roman-a
ultim avans d'un epoca destissa
con n'aria 'd serietà tuta nustran-a
la Consolà l'è li, bassa e massissa*

*Sò ciochè li dausin – ombra severa
dle glorie dle passion d'un outra età
ch'a l'ha guerna la cros e la bandiera
fedel come un tropie dij temp passà*

*Is ricorduma 'l nostr bel temp lontan
quand ch'a ne mnavo si a benedission
che nostra mama a ne tnisia per man
e, sotvos, an fasia di j'orassion*

*Ave Maria... quand che nost cheur
at ciama
e ij sangiut a fan grop drinta la gola
ti, Madona 'd Turin, parei d'na mama
it ses cola ch'an pasia e ch'an consola*

*Dal borg 'd Po fin-a ale bass 'd Dora
da la Crosetta al parch dal Valentin
je tut Turin ch'at prega e ch'at 'adora
je tut Turin ch'at conta ij so sagrin.*

Dalla collina di Superga lo sguardo scorre sulla pianura vicina tra Dora e Stura, dove nel 1706 Vittorio Amedeo ed il Principe Eugenio uscirono vittoriosi sui francesi e gli spagnoli, ponendo fine all'assedio di Torino ed iniziando quel secolo d'oro che avrebbe posto Piemonte, Savoia, Nizza, Sardegna e Valle d'Aosta tra i Principati più significativi della vecchia Europa. All'orizzonte la cerchia sublime delle Alpi, dal Monviso al Monte Rosa. Di certo Filippo Juvarra non avrebbe potuto trovare ambiente migliore per innalzare la Basilica a ricordo di una grande e significativa vittoria. Ma il ricordo, a Superga, non può non andare anche a quella squadra ed a quei giovani che vi lasciarono la vita in un incidente aereo e che dopo cinquant'anni tanti torinesi portano nel cuore immaginandoli sempre giovani e forti come allora:

*T'las vincìù 'l mond
a vint ani t'ses mort
me Turin grand
me Turin fort*

così li ricorda Giovanni Arpino. Dalla collina di Superga alle colline dell'Astigiano e del Monferrato per raggiungere quel gioiello di architettura romano-gotica dell'Abbazia di Santa Maria di Vezzolano, che affonda la leggenda delle sue origini carolingie nel verde delle colline del vino. Stupenda fusione di arte architettonica,

scultorea e pittorica l'Abbazia è uno dei monumenti più significativi del Piemonte, situata poi in una romantica valletta, tra il silenzioso verde dei boschi. L'ambiente è tutto particolarmente suggestivo, dalla facciata, all'interno, al chiostro ma su tutto forse primeggia il jubè, che divide la chiesa in due parti, datato nei primi decenni del 1100.

Sergio Buscaglione

Notizie dalle Sezioni

Cuneo

L'anno sociale è iniziato sfruttando alla grande le abbondanti nevicate sull'arco alpino della provincia di Cuneo; numerose uscite scialpinistiche sono state effettuate dal gruppo di appassionati della nostra sezione.

Le possibilità delle nostre zone alla pratica scialpinistica sono sempre adatte a tutte le capacità, dai "panettoni" facilmente salibili, ai canaloni più ripidi, alle lunghe cavalcate su creste o in valli; le nostre montagne sono notevolmente spopolate, per cui è sempre raccomandabile essere muniti di sistemi di sicurezza, per evitare casi di smarrimento, come anche quest'inverno è puntualmente successo ad alpinisti un po' sprovveduti.

Le mete sono state raggiunte da gruppi oscillanti fra le 5 e le 15 persone.

A marzo la nostra sezione ha partecipato con una squadra al XXXI Rally organizzato dalla sezione di Pinerolo in alta Valle dell'Orco. Il vocabolario alla parola "rally" recita: vocabolo inglese, dal francese re-allier, adunare, dal latino alligare, adligare, legare. Allora il nostro è veramente un Rally, con tutte le sezioni radunate e i concorrenti che si legano per la prova sugli sci. I nostri "legati" hanno abbastanza ben figurato, raggiungendo la quattordicesima posizione nella classifica finale.

Ma forse sarebbe meglio dire che tutti i concorrenti sono arrivati primi: infatti tutti hanno vinto la pigrizia, hanno conquistato una giornata in compagnia, hanno tagliato in testa il traguardo dell'allegria, hanno sbaragliato le nuvole e la stanchezza, loro avversari, e hanno vinto la medaglia d'oro del buon umore.

Ad aprile è cominciata la stagione escursionistica che ci ha visti iniziare con la Liguria: gita agli alti sentieri delle Cinque Terre, un ritorno in quel di Manarola e dintorni sempre molto gradito a tutti i nostri soci. Altre escursioni sono state effettuate come al solito su e giù per le nostre valli, a visitare frazioni ancora abitate da pochi "eremiti" o ormai abbandonate (purtroppo queste più numerose di quelle), a prendere parte a raduni intersezionali, a salire a rifugi e bivacchi vari, a raggiungere cime non certo inviolate; anzi, da una ricerca sulle gite della nostra sezione degli ultimi 30 anni è emerso che certe cime sono state nostra meta per 15 o 20 o più volte; non si sa che cosa ci porta ad essere tanto ripetitivi nella scelta delle gite; non

mancherebbero certamente gite nuove; ma forse torniamo sempre a cercare, e riusciamo a trovare, ogni volta i ricordi più belli della volta precedente: volti che non ci sono più, vecchi soci, le risate di una giornata, l'amicizia di un pomeriggio tra sole e pietre, un passaggio difficile, un sentiero smarrito, un coro di canti di montagna.

Con l'estate si sono presi d'assalto, oltre le spiagge da parte di molti soci, alcuni 3000 della nostra provincia (il monte Albrage da Acceglio, il Pan di Zuccherò in Val Varaita e non a Rio de Janeiro, il monte Frisson da Pailanfré), la Valle d'Aosta e la nostra casa di Chialvetta, "onorata" a settembre dalla presenza del Consiglio centrale riunitosi in occasione della inaugurazione del bivacco Renato Montaldo.

Pinerolo

La prima gita del mese di maggio (scialpinistica alla Dormillouze) viene purtroppo rinviata a causa del cattivo tempo e successivamente non effettuata per mancanza di partecipanti.

Il 10 maggio siamo impegnati con il Cai Pinerolo per una gita nel Finalese. Sono più di 80 i partecipanti che da Final Borgo salgono la Valle Urta lungo la cosiddetta strada della Regina costruita nel XVI secolo, osservano i castelli e le fortezze di Federico Barbarossa, "entrano" nel mondo dell'arrampicata essendo qui una delle palestre più famose d'Europa. Un buon numero di nostri soci partecipa poi il 24 maggio all'incontro interregionale al Santuario di Valmala. Peccato che la giornata nebbiosa non ci abbia permesso di godere del panorama.

Il 31 maggio ci ritroviamo per una giornata di pratica alpinistica.

Si tratta in sostanza di una lezione teorico-pratica di arrampicata.

Purtroppo verso le dodici un violentissimo temporale ci fa ritornare alle macchine e ci dimezza la giornata.

La gita del 7 giugno al Ricovero Alpetto viene annullata a causa del cattivo tempo. È un vero peccato perché è questo il rifugio usato dai primi salitori del Monviso. È stato per anni abbandonato, usato dai pastori e ridotto in cattive condizioni.

Ristrutturato nel 1985 dal Comune di Oncino ha attualmente una capacità di 15 posti letto.

Ora il Cai Cavour ed il Comune di Oncino ne stanno costruendo uno nuovo.

Il 14 giugno un folto gruppo di soci partecipa alla gita all'Aiguille Rouge (2545 m.) in Valle Stretta.

La gita successiva alle Cadreghe di Viso (3190 m.) è in parte guastata dal cattivo tempo. La maggior parte degli oltre 30 partecipanti si ferma al rifugio Vallanta, mentre un gruppetto - sfidando il maltempo - raggiunge la meta.

Il 12 luglio ci troviamo in Valle d'Ayas per la salita alla Testa Grigia (3314 m.). La bellissima giornata ci fa godere di uno dei più grandiosi panorami che una gita possa offrire: sono infatti davanti a noi tutti i 4000 dal Monte Bianco alla Punta Gnifetti.

Il 25 e 26 luglio ci vedono impegnati nella gita "clou" dell'anno: la Capanna Margherita alla punta Gnifetti (4554 m.). La salita viene fatta da Gressoney al passo dei Salati, punta Indren, rifugio Gnifetti ed il secondo giorno tutti i 15 partecipanti hanno la soddisfazione di arrivare alla Capanna Margherita.

L'attività sociale viene sospesa per tutto il mese di agosto anche se parecchi soci si ritrovano "privatamente" per varie gite.

Alcuni soci partecipano alla "settimana di escursionismo" tenutasi in Valtournenche. Speriamo venga messo a disposizione di tutti gli iscritti alla sezione quanto da loro appreso in questo corso.

L'attività estiva è iniziata all'insegna del torrentismo, disciplina in ascesa all'interno della sezione. Dal 3 al 5 luglio una ventina tra soci e simpatizzanti si sono districati fra i torrenti della valle del Mis, vivendo, ancora una volta, un'esperienza avventurosa e arricchente. Il 12 luglio uscita in val Fiscalina: dopo il pernottamento al rifugio Comici una quindicina di nostri giovani ha raggiunto la cima del Popera, emozionati alla vista del "bivacco" a cima Undici e premiati, consenziente il tempo, da un panorama mozzafiato sulle Dolomiti di Sesto.

L'ultima domenica di luglio le attenzioni sono state rivolte al Gran Pilastro: cinque i giovani saliti dalla valle di Vizze e giunti in vetta, da dove, complice una splendida mattinata di sole, la vista spaziava su tutta la catena dello Zillertal, sulla val Pusteria fino alle lontane Dolomiti.

Il tradizionale trekking di metà luglio dal 19 al 26 luglio è stato ambientato nella Selva Nera, dove i dodici partecipanti hanno coperto il tragitto da Friburgo ai pressi del lago di Costanza.

Sotto tono quest'anno la partecipazione al tradizionale accantonamento di Entrèves, ridotto, rispetto agli anni passati, da tre a due turni. Sul punto si tornerà a parlarne in sede. I turni hanno comunque riscosso interesse e sono stati partecipati, nel consueto clima d'intesa e di amicizia, rispettivamente da ventidue e diciotto persone; impeccabile l'organizzazione dei servizi e delle ascensioni, che, susseguitesi con la tradizionale progressione, sono state apprezzate dai giovani partecipanti.

Raggiunti quindi i rifugi Dalmazzi e Gonella, percorsa la Vallée Blanche, ascese le cime del Breithorn e del Polluce.

In settembre si è tornati al torrentismo; due giorni al lago di Garda, dove è stato percorso un torrente sulla sponda bresciana del lago, e il Dom San Dolino, sulla sponda veronese.

Nell'occasione si sono uniti alcuni amici genovesi, che ringraziamo per lo scambio di amicizia e di esperienze.

Altra piacevole escursione è stata quella al lago di Erdemolo, laghetto alpino incastonato nella catena meridionale dei Lagorai al termine della val dei Mocheni, che alcuni soci hanno raggiunto in una calda domenica di primo settembre.

Nel cuore dell'estate ci ha lasciato Giorgio Nenz, per raggiungere in Paradiso la sua Renata. Ci stringiamo commossi attorno alla grande famiglia Nenz, e Ti ricordiamo Giorgio, amico discreto di tutti, dai meno giovani, che ti hanno avuto compagno nei tempi delle lontane scalate nel Bianco, ai più giovani, ai quali sei stato maestro nei loro primi accantonamenti, per tutti esempio di attaccamento al sodalizio e di disponibilità al servizio, dote che in Te abbiamo imparato ad apprezzare (come non ricordarlo?) anche dalla Tua impareggiabile abilità di cuoco.

La sezione si unisce attorno ad Alberto ed Enrico Zorzi colpiti dalla prematura scomparsa del papà. Partecipa pure il proprio cordoglio a Milena Sega, per la dipartita della mamma e Nino Falletto per la scomparsa del papà.

Fiocco celeste in casa di Valerio e Isabella Bursi, per il loro primogenito Pietro. Felicitazioni ai genitori e ai nonni Lele ed Elda e felicitazioni ed auguri affettuosi a Chiara Barbieri e Gianluca Sauro che con la loro promessa sponsale sono entrati tra le giovani famiglie della sezione.

Venezia

Tutte le gite programmate per la stagione estiva, si sono regolarmente effettuate con il pullman quasi sempre al completo:

10 maggio - Gita d'apertura sezionale: ben 67 persone, dopo varie escursioni, favorite dal bel tempo, hanno potuto degustare il saporito e abbondante pranzo preparato dal nostro "Francone" e collaboratori, presso la Casera degli Alpini a Passo Coe (*Folgaria*).

24 maggio - Val Visdende - Sentiero delle malghe. Purtroppo una leggera ma insistente pioggerellina e nebbia hanno impedito ai numerosi partecipanti di godere del magnifico panorama promesso. Non è mancata però l'allegria e il piacere per il bell'ambiente in cui si è svolto il percorso.

7 giugno - F.lla Cibiana - F.lla Bella - Casera Campestrin - Ospitale. Gita molto bella dove il tempo ci è stato amico facendoci godere un po' d'ombra e un bel venticello durante la salita e uno splendido sole durante la sosta mangereccia e naturalmente un impareggiabile panorama.

21 giugno - Valle Agordina - Casera Foca - Casera e F.lla Moschesin - Casera Rova - Strada per Passo Duran. Una giornata splendente, anche se afosa, ha completato la meravigliosa gita dove le montagne rocciose sembravano in gara per schierarsi davanti a noi e farsi ammirare. I pigri che non sono saliti in forcella Moschesin però, non sanno cosa hanno perso!

4-5 luglio - Gruppo del Popera. Dal rifugio Berti, raggiunto da Bagni di Moso (Val Fiscalina), una quindicina di soci hanno fatto l'attraversata: Ferrara Rogel-Cengia Gabriella-Val Giralba. Percorso faticoso, ma di grande soddisfazione. Il resto della compagnia, dal rifugio, attraverso la piuttosto disagiata forcella dei Camosci, è salito al bivacco Pivian ed è sceso a Padola.

Attività culturale

Giovedì 28 maggio, la bella sala della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista era gremita di gente per ascoltare il famoso alpinista Giovanni Stenghel di Rovereto che ci ha intrattenuti con i suoi racconti carichi di umanità, con un video e varie diapositive. La serata dal titolo "Lasciami volare" è stata un omaggio all'amico Alessandro Valcanover, scomparso di recente.

Mercoledì 24 giugno. In sede è stato proiettato un video didattico e paesaggistico sulle più belle ferrate delle Dolomiti.

Organizzare una gita di quattro giorni (*dal 14 al 17 maggio*) fra Marche, Lazio e Abruzzo per 56 persone, non è una cosa facile, ma il nostro Tita, i "miracoli" li sa fare e i quattro giorni sono trascorsi meravigliosamente bene fra ameni paesaggi, opere d'arte, città, monasteri e borghi sconosciuti. I più forti sono riusciti anche a fare l'attraversata del Terminillo.

Unicique suum...

Lo scorso numero, a corredo del bel servizio sulle Calanques di Mirella Tenderini Vescovi, abbiamo accompagnato una nota biografica presentandola come consorte della guida alpina *Luciano Vescovi!* Per quanto evidente lo scambio dei cognomi, stante la notorietà di Luciano Tenderini, segnaliamo l'inconveniente e ci scusiamo con l'amico Luciano, valendo, più che mai per l'identità, la massima latina: *unicique suum*.

Moncalieri

I mesi estivi sono tempo di relax e vacanze ma, anche di grandi camminate. Ecco un breve resoconto delle attività svolte dalla nostra sezione.

Durante la prima domenica di luglio la voglia di andare in MTB al Lago dei 7 colori è tanta, mancano, purtroppo, i partecipanti; si decide dunque di andare al Colle del Moncenisio per fare un sopralluogo alla ricerca del posto migliore per la tendopoli del **18 e 19 luglio**. La tendopoli ha riscosso un discreto successo e quattro tende, affiancate da un camper, coloravano il paesaggio del Piccolo Moncenisio. Alla domenica, una volta raggiunto il Lago Savine, il gruppo si è suddiviso in base alle capacità: alcuni hanno proseguito fino al Col Clapier, altri hanno raggiunto Cima della Vecchia. Tutti hanno potuto godere di un tempo splendido e hanno potuto gustare le ottime torte preparate da una nostra socia.

Il **25 e 26 luglio** sette persone hanno raggiunto la Tête de Valpelline. La salita e la discesa si sono potute svolgere con una certa tranquillità grazie alle ottime condizioni meteorologiche e del ghiacciaio. L'attività escursionistica è ripresa durante il mese di settembre con la salita al Monte Granero in occasione del quarantennio della posa sulla sommità della statua rappresentante la Madonna Immacolata. È stata colta l'occasione per sistemare le lettere mancanti sulla lapide, grazie a chi ha sfidato il gelo della mattinata del **13 settembre**.

Durante il mese di agosto ha funzionato a pieno ritmo l'accantonamento estivo di San Giacomo d'Entracque. I soggiornanti hanno approfittato delle belle giornate per camminare lungo i sentieri del parco naturale dell'Argentera.

Torino

Le condizioni meteorologiche della primavera ed inizio estate sono state contraddistinte da una continua variabilità, passando in breve dalle giornate assolate alle nevicate o ai temporali, dal caldo alle nebbie o alle bufere improvvise. Ovviamente le uscite sociali e le gite sono state, in parte, condizionate e variate dal maltempo.

Entrando nel dettaglio delle varie attività, è da annoverare il **31° Rally scialpinistico**, svoltosi il **14 e 15 marzo** a Ceresole Reale, con una squadra di Torino piazzatasi al secondo posto.

Il **22 marzo** il Viso Mozzo (3019 m.) è stato salito con gli sci, anche se con nebbia in basso e neve rada e crostosa in alto. Maggior fortuna alla Rocca La Marchisa (3071 m.) con neve già primaverile e bel tempo.

Dal **30 aprile al 3 maggio** il rifugio Reviglio allo Chapy è stato sede di un incontro intersezionale per lo sci alpinismo. La stagione scialpinistica si è conclusa il **16 e 17 maggio** con la salita del Balmenhorn e della Piramide Vincent (4215 m.) anziché della prevista Punta Parrot a causa del troppo vento.

L'escursionismo ha ripreso il suo corso il **1° marzo** con l'interessante giro dei Castelli del Finalese. Si è proseguito il **22 marzo**, con molti partecipanti da varie sezioni, con la traversata da Ospedaletti a Seborga fino a Bordighera.

Dopo un'interruzione per il maltempo il **19 aprile** un gruppetto di appassionati si è cimentato sulle mulattiere fra i vigneti di Carema.

Dal **1° al 3 maggio** un nutrito gruppo di soci si è recato a visitare Lucca, per poi valicare l'Abetone e

COURMAYEUR

Libreria Buona Stampa

CUNEO

Libreria Stella Maris

Via Statuto, 6

GENOVA

Libreria S. Paolo

Piazza Matteotti, 31/33

IVREA

Libreria San Paolo

Corso M. d'Azeglio, 14

Libreria Cossavella

Corso Cavour, 64

L'AQUILA

Libreria Colacchi

Via A. Basile, 17

MESTRE

Fiera del libro

Viale Garibaldi, 1/b

PADOVA

Libreria Ginnasio

Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO

Libreria Perro

Via Duomo, 4

ROMA

Libreria Ancora

Via della Conciliazione, 63

TORINO

Libreria Alpina

Via Sacchi, 28 bis

VERONA

Libreria Salesiana

Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA

Libreria Galla

Corso Palladio, 11

far base a Gaiato. Di qui, con la collaborazione degli amici di Modena e compatibilmente con le condizioni di innevamento, si sono compiute escursioni attorno al Monte Cimone ed ai laghi Santo e Baccio presso il M. Rondinaio.

Il 24 maggio, pur se in una giornata offuscata da fastidiose nebbie, presso il Santuario di Valmala, in Valle Varaita, si è svolto l'incontro intersezionale occidentale. Al mattino ci si è incamminati verso il Monte San Bernardo, poi ci si è diretti al Colle della Ciabra per poi riunirsi infine tutti al Santuario. La Santa Messa al pomeriggio ha suggellato questa comunanza d'intenti.

Dopo pochi giorni, il 13 e 14 giugno un altro simpatico incontro ad Elva, in Valle Macra, per visitare le antiche borgate di questo apparato altopiano, così pieno di storia, di arte e di bellezze naturali.

Il 28 giugno, in una giornata particolarmente bella anche se ventosa, è stato possibile salire, con un buon numero di partecipanti da Estoul in Val d'Ayas al Colle della Ranzola ed alla Punta Regina (2388 m.). L'attività alpinistica è iniziata il 10 maggio alla "Rocca Sbarua" presso Pinerolo, palestra ben nota agli arrampicatori torinesi, per forzosamente proseguire dopo quindici giorni nell'attigua palestra dei Denti di Cumiana, non potendo salire alla prevista Cresta del Carisey nel Biellese.

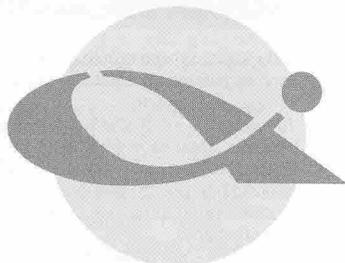
Altro periodo di maltempo, poi il 20 e 21 giugno si è effettuata la salita alla Rocca Viva (3650 m.) da Est, usufruendo del ricostruito Bivacco Carpano, della Giovane Montagna di Ivrea, a noi particolarmente caro, e godendo di tempo finalmente bello. Ancora bel tempo due settimane dopo, nel massiccio del Monte Bianco, salendo dal rifugio Monzino per il Ghiacciaio del Brouillard fino al Col du Freney, in un ambiente meraviglioso, praticamente unico al mondo. Poi le condizioni meteorologiche si sono improntate all'instabilità, variando così la gita prevista allo Strahlhorn per il più breve Albaron di Savoia (3627 m.) dal rifugio Gastaldi, ed annullando le successive uscite di fine luglio ed inizio settembre.

Dopo il soggiorno estivo al "Natale Reviglio" l'attività escursionistica è ripresa il 6 settembre salendo in una stupenda giornata da Chamaporcher ai laghi del Parco dell'Avic, superando il Col de la Croix a 2297 m. e salendo fino al Gran Lago (2492 m.), il più grande di origine naturale della Valle d'Aosta, con meravigliosa vista sul Cervino ed il massiccio del Monte Rosa.

Nel corso della primavera si sono tenute alcune serate con proiezioni e conferenze in sede. In due di esse il nostro presidente ci ha illustrato, una volta con Sergio Buscaglione un interessante viaggio in Antartide e l'altra con Ettore Briccarello l'escursione nelle Calanques di Marsiglia.

È stata poi la volta dell'esperto Cristiano Cavalli ad erudirci circa l'uso della "mountain-bike", cogliendo l'occasione per proiettarci le montagne delle nostre zone da una prospettiva nuova.

Infine il 4 giugno il socio Giorgio Robatto, che è anche membro della "Confraternita del Santo Sudario", ci ha tenuto una dotta ed approfondita conferenza sulla Santa Sindone, svelandoci sia i suoi particolari più nascosti che narrandoci il vario peregrinare di questa Santa.



S P O R T
cisalfa
I TUOI NEGOZI DI SPORT



GA.MA.

I professionisti della ristorazione

Gestioni dirette di:

**OSPEDALI e CASE DI CURA
REFEZIONI SCOLASTICHE**

ISTITUTI RELIGIOSI

ALBERGHI e RISTORANTI

VILLAGGI TURISTICI

SERVIZIO DI CATERING

AEREO e NAVALE

**BANCHETTI per MATRIMONI
e RICORRENZE**

**PRANZI, RINFRESCHI e FORNITURE
DI PIATTI CALDI per ASSOCIAZIONI
e GRUPPI RICREATIVI e AZIENDE**

GA.MA. s.a.s. via Monte Corno 21 - 37057 S. Giovanni Lupatoto VR
Tel 045 8778502 • Fax 045 8778553